

Boccassini: «Busta con proiettili dopo la decisione su Berlusconi»

Sul clima già teso che avvolge la procura di Milano, si aggiungono anche le tinte fosche delle minacce. A svelarlo è il racconto che la rossa Ilda Boccassini, procuratore aggiunto in quella procura in prima linea, ha fatto durante la sua audizione davanti al Consiglio superiore della magistratura, lunedì scorso, parlando di una lettera ricevuta dall'ufficio di sorveglianza di Milano. Dentro la busta, dei bossoli. «Ho ricevuto gli ultimi proiettili quando, pochi giorni fa, si sono decisi i servizi sociali al presidente Berlusconi», ha riferito Boccassini. Proiettili a parte, ad agitare la procura è però da settimane la guerra interna esplosa dopo l'esposto inviato al Csm dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, in cui denunciava gravi irregolarità a Milano nell'assegnazione dei casi. In questa situazione ieri è intervenuta l'Associazione nazionale a lanciare l'allarme per «un grave rischio di delegittimazione di uno degli uffici da sempre più esposti nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata».

E se l'accusa mossa da Robledo è di quelle pesanti, altrettanto lo è stata la replica che il procuratore Edmondo Bruti Liberati ha lanciato contro il suo vice riguardo le indagini da cui è scaturita la nuova Tangentopoli milanese, legata anche agli appalti su Expo 2015. Bruti Liberati ha infatti accusato Robledo di aver intralciato le indagini, menzionando un «doppio pedinamento» che avrebbe potuto mettere a rischio tutte le indagini e che è subito diventato un caso. Caso che però Robledo nega - accusando a sua volta il suo capo di affermazioni altamente lesive del suo ruolo - e per il quale ha chiesto al Csm di essere ascoltato nuovamente per chiarire meglio la sua posizione. I magistrati di Palazzo dei Marescialli, però non hanno accolto la sua richiesta: sia Robledo, sia il procuratore potranno dare ulteriori chiarimenti sulla controversa vicenda del doppio pedinamento - e solo su questa circostanza - ma soltanto in forma scritta.

Detto fatto. A Robledo, il procuratore Bruti Liberati ieri ha replicato inviando una nota al Csm nella quale ha ribadito la sua posizione. Secondo Bruti, anzi, Robledo, smentendo il doppio pedinamento, avrebbe implicitamente confermato di aver disposto un servizio di osservazione dura-

IL CASO

La rivelazione del magistrato durante l'audizione davanti al Csm: «Le ultime minacce dopo aver destinato l'ex premier ai servizi sociali»



IL CASO

Caso Alpi, documenti desecretati dal 23 disponibili on line

Da venerdì 23 maggio sarà possibile ricevere copia in posta elettronica dei documenti delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin recentemente declassificati dal governo e da altri soggetti su richiesta della Presidenza della Camera. Lo ha deciso all'unanimità l'Ufficio di presidenza di Montecitorio. A tal fine, a partire da martedì 20 maggio sarà possibile consultare un primo indice dei documenti declassificati sulla homepage del sito internet dell'Archivio storico della Camera (<http://archivio.camera.it>).

to circa due mesi senza informarlo. Sullo stesso argomento è stato ascoltato anche il procuratore aggiunto Ilda Boccassini - titolare del dipartimento che sta seguendo l'inchiesta su Expo - che ha confermato al Csm l'episodio: «Purtroppo questo è avvenuto», si legge nei verbali dell'audizione. «Dobbiamo ringraziare - ha aggiunto Boccassini sul pedinamento raddoppiato - che erano tutte e due forze della guardia di finanza di Milano per cui diciamo che l'aliquota guardia di finanza della polizia giudiziaria che lavorava con Gittardi e D'Alessio ha fatto tremila passi indietro appena visti i colleghi che erano sullo stesso posto».

La stessa Boccassini ha rivolto al Csm un «accorato appello» ad agire contro «le delegittimazioni» che la Procura di Milano «non merita». Delegittimazioni che «non meritano gli 80 sostituti o poco meno che siamo in procura», così come «non lo merita la persona del procuratore della Repubblica di Milano», ha aggiunto il procuratore aggiunto, appellandosi all'equilibrio del Csm e auspicando una «decisione in tempi brevi».

Toni simili a quelli usati dall'Associazione nazionale magistrati, che ieri al Csm ha chiesto di «compiere concludere, nel tempo più breve, gli accertamenti necessari, anche allo scopo di preservare la serenità che occorre ai colleghi milanesi nel loro impegno quotidiano e di tenere indenne l'esercizio della funzione giudiziaria da ogni rischio di attacco strumentale, alimentato anche dalla diffusione di notizie e indiscrezioni relative a fatti ancora oggetto di accertamento».

In Settima Commissione, intanto, lo stato dei lavori sulla pratica che riguarda la procura milanese fa emergere un orientamento maggioritario verso l'archiviazione del fascicolo. Solo il togato di Mi, Antonello Racanello, e il laico della Lega, Ettore Albertoni sarebbero decisi a sostenere la necessità di andare avanti con l'istruttoria. La decisione finale però non arriverà prima della lettura dei verbali delle ultime audizioni e, quindi, prima di martedì prossimo.

Scontro alla procura di Milano, l'Anm in allarme: «Si rischia la delegittimazione»



Silvio Berlusconi e il direttore de l'Unità Luca Lando alla trasmissione Coffee Break

FOTO LAPRESSE



«I colletti bianchi comandano la 'ndrangheta»

che ha portato in cella Scajola - e cioè per la ricostruzione della rete che sosteneva la latitanza dell'ex deputato forzista Amedeo Maticena - la procura reggina è partita da Bruno Mafri, «un personaggio già interessato alle perquisizioni che avevano riguardato anche l'ex tesoriere della Lega Nord Francesco Belsito».

D'altra parte, la procura di Milano ha confermato che si è arrivati alle tangenti di Expo - e all'arresto di vecchie glorie della prima Tangentopoli quali Gianstefano Frigerio e Primo Greganti - partendo da un'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia.

«Un'Italia rovesciata, claustrofobica, malefica - scrive il giudice Alberto Cisterna nell'editoriale che apre questo numero - con le toghe che operano capovolte a ruoli inversi: Milano sui calabresi e Reggio sui lombardi e sul ligure Scajola».

A poco più di una settimana dalle Europee *left* dedica anche un servizio a uno dei temi più caldi della campagna elettorale: cosa accadrebbe se si uscisse dall'euro? Abbiamo potuto visionare in anteprima una ricerca dell'economista Emiliano Brancaccio che, per rispondere alla domanda, ha messo a confronto 28 casi di uscita da un regime di cambio fisso avvenuti nel mondo dal 1980 al 2013.

Il quadro finale è diverso da quelli tracciati dai pasdaran del sì e dagli ultras del no. Un quadro complesso da cui emerge con chiarezza che l'argomento monetarista comunque non basta per difendere l'ideale dell'unità europea. Banalmente, ci vuole la politica. Quella buona.

Expo, il manager Paris resta in cella. E l'inchiesta cresce

● No ai domiciliari per l'ex capo dell'ufficio contratti, che tornerà dai pm lunedì ● Il giorno dopo Cattozzo dovrà dare chiarimenti su appunti che secondo gli inquirenti riguardano mazzette

Si allarga l'inchiesta su Expo. Il racconto con cui il costruttore Enrico Maltauro ha spiegato il sistema delle mazzette resta «secretato», in attesa della ripresenza degli interrogatori degli altri appartenenti alla presunta «cupola degli appalti» prevista per lunedì.

Trovata la vena, i pm di Milano non allentano la morsa e si oppongono alla richiesta dei domiciliari avanzata da Angelo Paris, l'ex capo dell'ufficio contratti di Expo. Il manager pubblico, che secondo le accuse avrebbe ceduto alle lusinghe della «cupola» in cambio della promessa di avanzamenti di carriera, lunedì ha parlato a lungo con il gip Fabio Antezza, ma questo non basta ai pubblici ministeri Gittardi e

D'Alessio che vogliono chiarire con lui i molti fronti ancora aperti. Paris tornerà in procura lunedì pomeriggio.

Il giorno dopo toccherà nuovamente all'ex politico ligure di centro Sergio Cattozzo - ritenuto dagli investigatori un «intermediario» del gruppo - che mercoledì ha chiarito il contenuto del post-it che stava nascondendo quando è stato arrestato: un foglio con cifre e percentuali che, secondo gli inquirenti, riepilogherebbero i soldi versati da Maltauro alla «cupola» in cambio di una mano negli appalti.

Se l'impianto accusatorio dovesse trovare conferme, allora la Corte dei Conti lombarda potrebbe scovare il danno erariale che sta cercando nelle procedure di gara interessate dalle indagini. I magistrati contabili hanno costituito un pool apposito che si occupa-

rà dell'inchiesta Expo e della «indagine in corso relativa alla truffa ai danni della Regione tramite Infrastrutture Lombarde per svariate illegalità nell'attività contrattuale, nonché ai numerosi fascicoli aperti sugli appalti negli Ospedali lombardi, attualmente in fase istruttoria».

IL COMPAGNO G IN SENATO

Ma la partita non è solo lombarda. I presunti (o millantati) agganci degli indagati con la politica, hanno portato gli investigatori anche a Roma. In particolare a Palazzo Madama, dove sta montando il «giallo» sulla presenza di Primo Greganti proprio all'interno del Senato. Greganti, conosciuto all'epoca di Mani Pulite come il «compagno G», è ritenuto da chi fa le indagini - al pari dell'ex senatore di Forza Italia Luigi Grillo - «intermediario tra imprenditori partecipanti a gare pubbliche e pubblici ufficiali coinvolti nelle procedure di appalto» finite nelle mire della presunta «cupola». Entrambi hanno negato ogni coinvolgimento, Greganti sta anche scrivendo una memoria, ma nel frattempo ai pedinamenti della Guar-

dia di finanza si sono aggiunte delle intercettazioni che confermerebbero la presenza del «compagno G» nei pressi di palazzo Madama.

In una di queste, poco meno di tre mesi fa, Greganti dice di avere appena «finito una riunione in Senato». È il 19 febbraio, e Sergio Cattozzo «chiama Greganti per evidenziare che l'aereo per Roma (dove si sarebbero dovuti incontrare, ndr) ha accumulato due ore di ritardo». «Nella conversazione - scrive la finanza nella sua informativa - Greganti evidenzia tra l'altro anche di avere appena finito una riunione al Senato. In effetti - prosegue la nota della Gdf - la cella di localizzazione a cui si appoggia il cellulare in uso allo stesso, a titolo di esempio, alle ore 10.58 (...) è ubicata in via dei Cestari, nei pressi di corso Rinascimento/Palazzo Mada-

I legali di Berlusconi consegnano i biglietti di Frigerio: per loro si parla di «economia mondiale»

ma». Per saperne di più il presidente del Senato, Piero Grasso, ha scritto al procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, mentre il movimento 5 Stelle ha presentato una denuncia contro ignoti per sapere se vi siano stati accessi illegali o manipolazioni alla banca dati del Senato. Martedì i 5S avevano chiesto di verificare gli accessi a palazzo Madama per capire se Greganti avesse davvero varcato una delle pertinenze del Senato, ma a seguito di un *black-out* - sospetto, per gli stessi 5S - i dati sono stati cancellati. Da qui la denuncia. In un'altra intercettazione, invece, i finanzieri annotano un incontro tra Greganti, Francesco Riccio ex tesoriere nazionale Ds e Paolo Fusaro, amministratore delegato di Olicar.

Intanto Silvio Berlusconi, tramite i suoi legali, ha consegnato in procura dei fogli - «rintracciati nei nostri archivi» - scritti dal presunto dominus della «cupola degli appalti» - l'ex segretario lombardo della Dc, Gianstefano Frigerio - «sulla situazione economica mondiale, europea e italiana». Frigerio nelle intercettazioni fa riferimento ai «biglietti» mandati all'ex Cavaliere.